

Gli italiani il calcio

Rapporto Agosto 2007



NOTA METODOLOGICA

L'indagine, realizzata da Demos & Pi, è stata curata da Ilvo Diamanti, Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini. Natascia Porcellato ha partecipato all'impostazione dell'indagine e all'analisi dei risultati. La rilevazione è stata condotta, attraverso interviste telefoniche (metodo CATI), dalla società Demetra di Venezia nel periodo 19-27 aprile 2007. Il campione intervistato (N=1329) è rappresentativo della popolazione italiana con oltre 15 anni per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I confronti con il 2005 utilizzano i dati di un sondaggio LaPolis-liMes (maggio-giugno 2005).

Indagine apparsa su La Repubblica, 24 agosto 2007.

Documento completo su www.agcom.it

UN PAESE IN CURVA

di Ilvo Diamanti

Un anno dopo Calciopoli, nonostante i processi, le retrocessioni. Nonostante le penalizzazioni e gli scudetti ri-assegnati. Nonostante l'epurazione di arbitri e dirigenti. Nonostante che la Juve sia finita in B e l'Inter abbia vinto da padrona il campionato. Nulla pare cambiato. Tutto come prima. Anzi: peggio di prima. Lo pensano quasi nove italiani su dieci, secondo l'indagine di Demos per la Repubblica. Mentre otto su dieci ritengono che, nel frattempo, siano peggiorate le condizioni di sicurezza degli stadi. Che andare a vedere una partita di calcio sia rischioso. E non hanno torto, viste le decisioni relative alla partita di Genova, domenica prossima. Ma tutto ciò non sembra aver raffreddato la passione. Sembra, all'opposto, averla accesa maggiormente. Rispetto a due anni fa, infatti, la cerchia dei tifosi si è allargata, seppur di poco. E' cresciuta, soprattutto, la componente più coinvolta. Quella che ama e odia, al tempo stesso. Infatti, oltre la metà dei tifosi non si limita a esprimere una passione. Indica un bersaglio sul quale scaricare il proprio risentimento. Sotto questo profilo, peraltro, qualcosa è cambiato, nell'ultimo anno. Prima, c'era un solo "nemico". La Vecchia Signora. La più amata ma anche la più detestata dagli italiani. Mentre oggi, nella classifica delle antipatie, è stata affiancata dall'Inter. Destino di chi vince. Soprattutto quando i principali avversari sono stati penalizzati o esclusi. Non a caso l'insofferenza reciproca fra tifosi bianconeri e nerazzurri è salita vertiginosamente. Come quella fra milanisti e interisti.

Gli scandali e i sospetti, quindi, non hanno abbassato l'attenzione verso il calcio. Né, a maggior ragione, hanno stemperato le divisioni, ridimensionato le appartenenze. Il fango e la polvere, invece di offuscare le bandiere, le hanno rese più luminose e importanti. Quasi che il calcio fosse diventato un campo nel quale si mette in gioco la propria identità. Nel quale si affermano e si contrappongono le appartenenze personali e sociali. Dove i sospetti e le difficoltà, invece di generare delusione e distacco, suscitano ulteriore coinvolgimento. Così, insieme al tifo, crescono sentimento e risentimento. Ma anche l'indifferenza alle regole. Visto che l'importante è vincere, o comunque far perdere il "nemico", ad ogni costo e con ogni mezzo. Altro

che partecipare. (Quanti juventini si sono scoperti romanisti in occasione della finale di Supercoppa...).

Le analogie con la politica, per questo, sono molte ed evidenti. In Italia - e non da oggi - si vota "contro", molto più che "per". Le "identità antagoniste" contano quanto (e forse più di) quelle "protagoniste". Si vota e si è "contro" Berlusconi, prima che "per" il centro-sinistra. Viceversa, si vota e si è "contro" la sinistra e la minaccia comunista, prima ancora che "per" la destra. E poi, Calciopoli, anche linguisticamente, suona a imitazione di Tangentopoli: la madre di tutti gli scandali che hanno scosso, negli ultimi vent'anni, l'Italia. Ma, come nel calcio, neppure in politica gli scandali hanno allontanato i cittadini. La partecipazione, alle elezioni legislative, si è confermata elevatissima. Le campagne elettorali hanno riscosso tanta attenzione da garantire alle trasmissioni politiche indici di ascolto degni, appunto, del campionato di calcio. E poi, i cittadini si dicono disgustati dalla politica e si scagliano contro i privilegi della "casta" dei politici; e, ancora, denunciano la perdita di significato di ogni etichetta e sostengono che destra e sinistra "uguali sono". Ma poi scendono in piazza, per "protestare". Per denunciare. Esprimono un'elevata "passione" (anti)politica.

Tuttavia, le analogie fra calcio e politica non sono casuali. Visto che il leader dell'opposizione e del primo partito italiano (in precedenza premier) è anche presidente del Milan. I suoi militanti si chiamano "azzurri". Esattamente come i giocatori della Nazionale. Mentre i politici, di ogni parte, i vecchi come i nuovi, parlano di calcio in televisione, vanno allo stadio, esibiscono la loro "fede" calcistica.

E poi, la politica - come il calcio - si "fa" e si segue in televisione.

Calcio e politica: si rispecchiano. Si incrociano. Si scambiano reciprocamente i vizi, ancor più delle virtù. Così gli italiani, oggi, si accostano alla politica esattamente come al calcio. Sono faziosi. Partigiani. Attratti dalle bandiere più che dai progetti. Mossi dalle emozioni più che dalle valutazioni.

Poco interessati alla qualità del gioco o dei "contenuti". Non c'è spazio per i moderati, per il fair play. Per il rispetto reciproco, per il dialogo. Tutti schierati in curva.

Che diamine: siamo un popolo di tifosi.

GLI ITALIANI E IL CALCIO

di Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini

L'uragano Calciopoli sembra avere scosso un edificio già pericolante, lasciandolo però in piedi: traballante, ma ancora affollatissimo, e sempre più litigioso. Oggi come ieri, la credibilità del sistema-calcio rimane bassissima, nel giudizio degli italiani, ma quasi una persona su due continua a dichiararsi tifosa. La Juventus rimane la squadra più amata e, al tempo stesso, la più odiata, ma è insidiata dall'Inter nella graduatoria del "tifo contro". Cresce, in particolare, la rivalità fra bianconeri e nerazzurri, accompagnata da reciproche accuse. Mentre sta per alzarsi nuovamente il sipario sul campionato, un sondaggio di *Demos* scatta, per *La Repubblica*, una fotografia del tifo italiano.

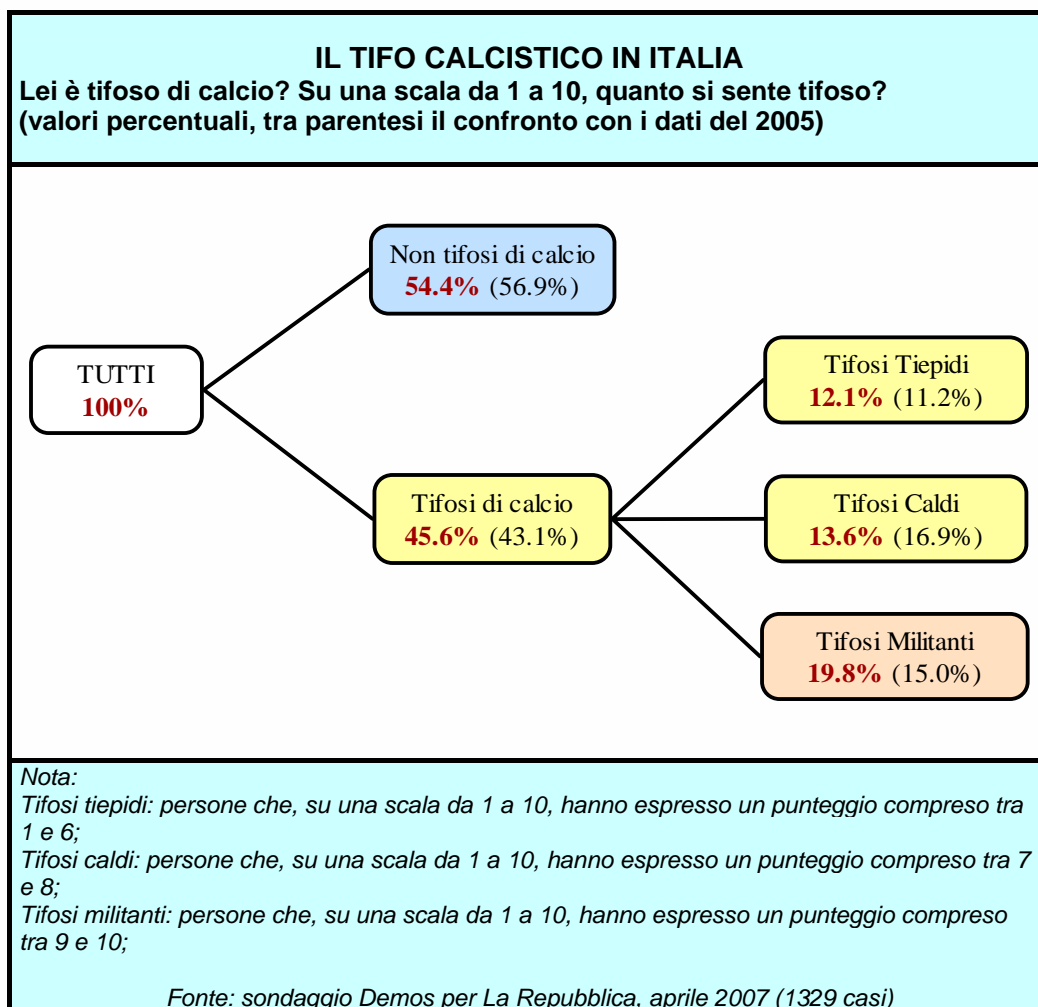
La stagione 2007/08 doveva segnare ritorno "alla normalità", ma anche il nuovo rilancio del calcio italiano. Invece la "seconda Repubblica" del pallone, nell'opinione degli italiani, non risulta molto diversa dalla prima: ai loro occhi il calcio appare ancora alle prese con i problemi "di sempre". La questione sicurezza, innanzitutto, che già in vista della prima giornata ha richiesto l'adozione di speciali misure restrittive. Del resto, ben otto persone su dieci (83%, quattro punti in più rispetto al 2005) ritengono rischioso frequentare gli stadi, a causa della violenza. L'audience del calcio rimane tuttavia molto ampia, sebbene si tratti, perlopiù, di un pubblico "da salotto". Il 46% degli intervistati si è detto tifoso di una squadra: un dato rimasto stabile – anzi, leggermente cresciuto – negli ultimi due anni. Le punte più elevate, per quanto riguarda la passione calcistica, vengono raggiunte fra gli uomini e nelle classi d'età giovanili.

Molto simile al passato risulta anche la classifica del tifo, che vede ancora in testa le grandi del Nord: la Juventus, in leggero calo dal 32 al 28%, rimane al primo posto, seguita dal Milan (23%) e dall'Inter (16%). Entrambe le milanesi, in virtù dei recenti successi (italiani ed internazionali), vedono crescere i propri supporter. A completare il gruppo dei club con maggiore seguito troviamo Napoli (9%), Roma (7%) e Lazio (3%), i cui simpatizzanti si concentrano nelle regioni del Centro-Sud.

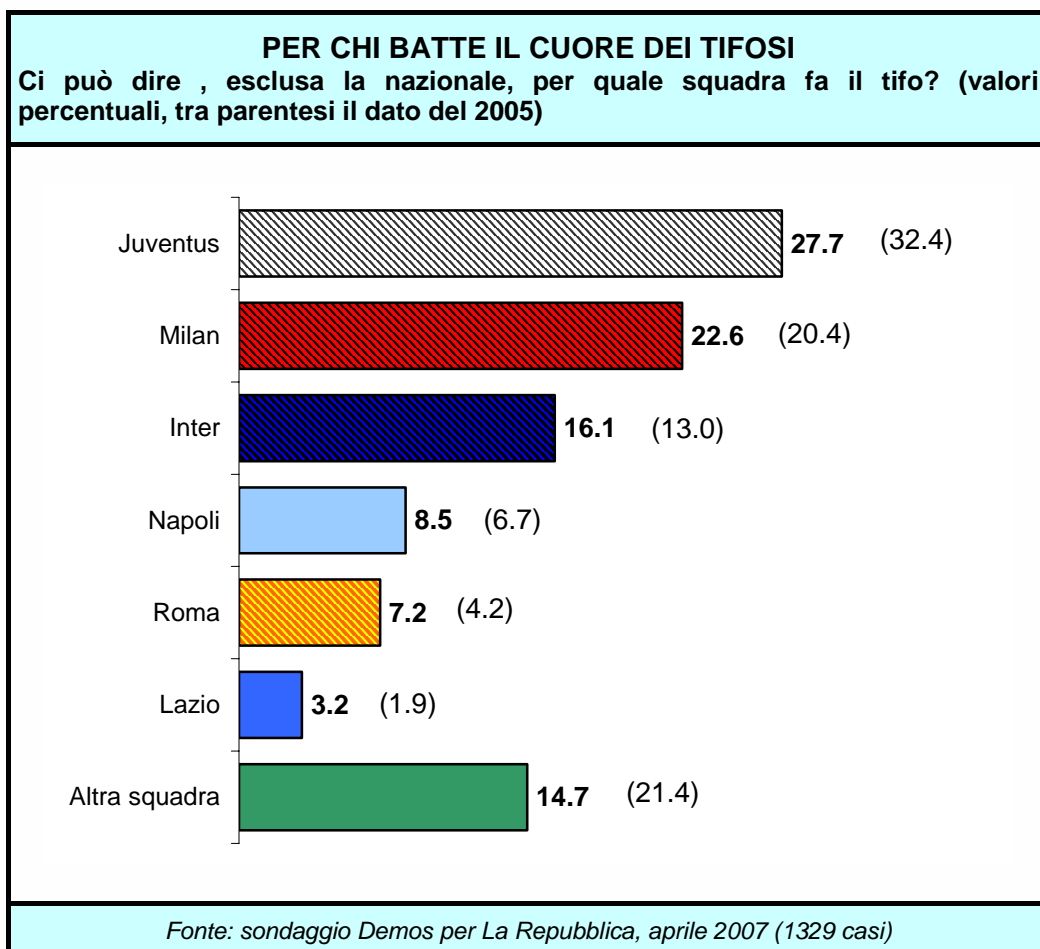
Gli eventi dell'ultimo anno non sembrano avere rivoluzionato la geografia del tifo. La stessa immagine del calcio non ha subito significativi cambiamenti: anche perché, già prima di Calciopoli, era ampiamente deteriorata. L'88% degli intervistati pensa che il

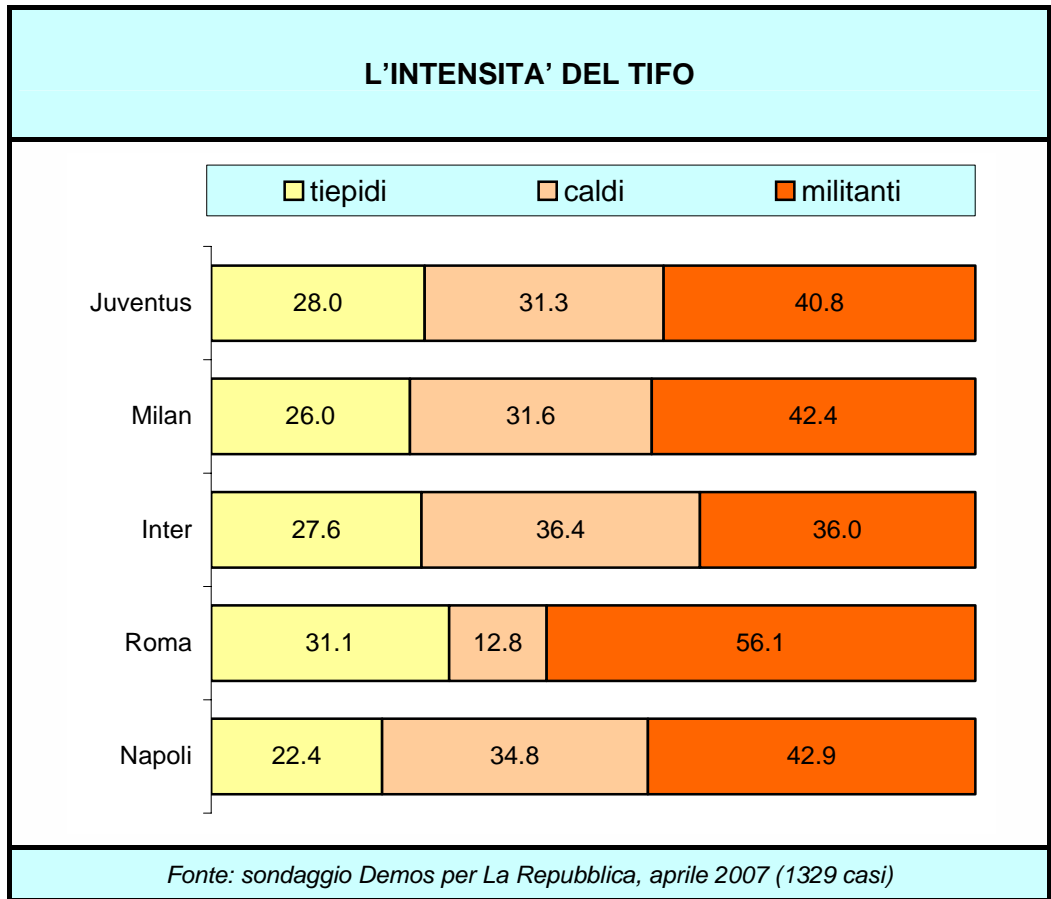
calcio sia “poco credibile, perché al centro di troppi interessi”, ma già nel 2005 lo stesso giudizio accomunava otto persone su dieci. Senza metterle d'accordo, visto che ognuno tende ad attribuire “agli altri”, agli avversari, tutti i vizi del sistema. In particolare, dal 2005, sono cresciute vistosamente le critiche fra i tifosi delle squadre maggiormente colpite dalla giustizia sportiva. Le vicende dell'ultimo anno, in particolare, sembrano avere rinsaldato l'identità rossonera e, ancor più, quella bianconera. Del resto, molto spesso i sentimenti di appartenenza (non solo calcistica) si rafforzano nei momenti di difficoltà. La tifoseria della Vecchia Signora è, tradizionalmente, la più trasversale, dal punto di vista territoriale e demografico, quella che maggiormente si avvicina alla “media sociale”. Ma se tale caratteristica, in passato, si associava ad un tifo più “tiepido” – proprio perché “diluito” su un ampio settore della popolazione –, oggi i tifosi bianconeri appaiono molto più “militanti”, e decisamente più “arrabbiati”.

In particolare, cresce vistosamente la rivalità con l'Inter. Il 27% del popolo bianconero - contro il 7% del 2005 - rivolge le proprie antipatie verso la squadra di Moratti, mentre si è ridimensionato il fronte anti-milanista. Le stesse dinamiche riguardano, anche se in misura minore, i tifosi rossoneri, che negli ultimi due anni hanno attenuato la rivalità con gli juventini, spostando le proprie antipatie verso i cugini milanesi. L'Inter tende così a diventare, più che in passato, bersaglio delle critiche e dei sospetti, tanto che, nella classifica delle squadre più “antipatiche”, segue da vicino la Juve: i bianconeri raccolgono il 10% del “tifo contro”, i nerazzurri il 7% (contro il 3% di due anni fa). Paradossalmente, oltre alle penalizzazioni e alla ri-assegnazione degli scudetti, il principale effetto di Calciopoli sembra essere stato quello di riaccendere la passione, ma anche di alimentare le rivalità e i reciproci sospetti. In attesa che, da domani, i verdetto tornino ad essere forniti dal rettangolo di gioco. Per i pochi che ancora ci credono.



UN PROFILO SOCIALE DEL TIFO					
Su una scala da 1 a 10, quanto si sente tifoso? (valori percentuali)					
		Tifosi Tiepidi	Tifosi Caldi	Tifosi Militanti	Totale Tifosi
TUTTI		12.1	13.6	19.8	45.6
Genere	Uomini	15.1	17.1	26.6	58.9
	Donne	9.4	10.4	13.4	33.3
Classe d'età	15 - 24 anni	11.6	18.8	27.8	58.3
	25 - 34 anni	11.5	14.4	23.8	49.7
	35 - 44 anni	14.3	16.7	15.6	46.6
	45 - 54 anni	12.0	13.5	18.4	43.9
	55 - 64 anni	10.2	11.6	19.2	41.1
	65 anni e oltre	12.3	8.6	17.0	37.9
Livello di istruzione	Basso	13.3	6.3	16.6	36.2
	Medio	9.8	15.5	22.7	48.0
	Alto	13.8	17.3	19.0	50.1
Area geografica	Nord	13.5	14.7	16.6	44.8
	Centro	11.6	15.8	21.2	48.5
	Sud e Isole	10.6	11.3	23.3	45.2
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica, aprile 2007 (1329 casi)					

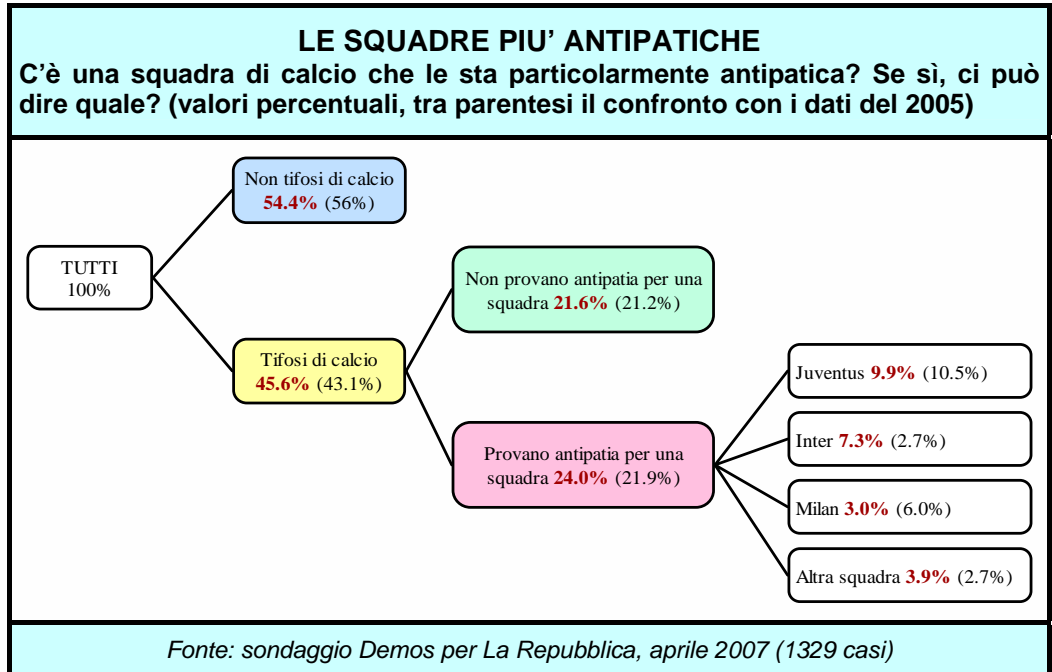




I MILITANTI IERI E OGGI		
	2007	2005
Juventus	40.8	30.1
Milan	42.4	28.0
Inter	36.0	36.9
Roma	56.1	43.2
Napoli	42.9	45.8

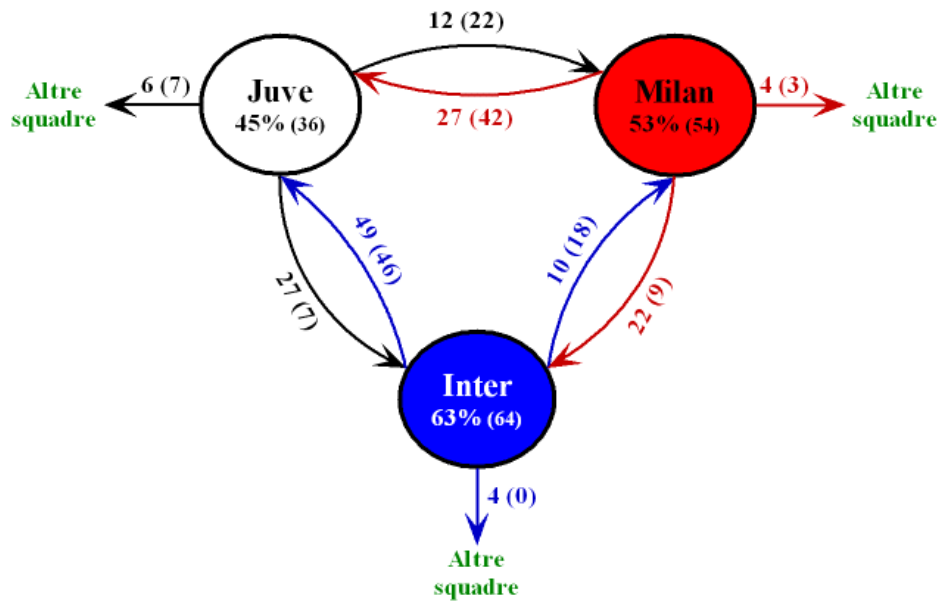
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica, aprile 2007 (1329 casi)

UN PROFILO SOCIALE DEL TIFO							
Su una scala da 1 a 10, quanto si sente tifoso? (valori percentuali)							
		Juve	Milan	Inter	Roma	Napoli	Altre Squadre
TUTTI		27.7	22.6	16.1	7.2	8.5	17.9
Genere	Uomini	25.2	24.2	17.9	6.5	9.7	16.5
	Donne	31.9	20.0	13.3	8.3	6.6	19.9
Classe d'età	15 - 24 anni	24.5	29.9	14.8	2.9	9.4	18.5
	25 - 34 anni	29.0	19.2	16.6	14.5	9.0	11.7
	35 - 44 anni	38.8	15.3	12.5	9.3	6.6	17.5
	45 - 54 anni	17.1	30.3	26.2	2.6	8.4	15.4
	55 - 64 anni	33.1	22.3	10.5	1.1	10.7	22.3
	65 anni e oltre	22.8	20.0	16.7	11.1	8.0	21.4
Livello di istruzione	Basso	26.1	21.3	14.9	10.9	6.1	20.7
	Medio	26.3	24.3	18.2	6.1	10.4	14.7
	Alto	30.1	21.5	14.7	6.3	8.0	19.4
Area geografica	Nord	28.4	31.4	20.9	2.2	1.4	15.7
	Centro	27.9	12.8	6.1	25.9	0.4	26.9
	Sud e Isole	26.8	16.1	15.0	4.3	21.7	16.1
Voto	Centro-Sinistra	32.6	20.8	10.7	5.1	8.4	22.4
	Centro-destra	27.3	27.1	17.5	4.1	6.9	17.1
	Altri / Astenuti / Reticenti	24.4	17.8	18.8	13.0	10.9	15.1
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica, aprile 2007 (1329 casi)							



LE DIRETTRICI DEL “TIFO CONTRO”

Il diagramma riporta, per ciascuna squadra, la percentuali di tifosi che dichiara di avere una squadra antipatica e la scomposizione di questo dato in base alla squadra ritenuta antipatica. (tra parentesi il confronto con i valori del 2005)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica, aprile 2007 (1329 casi)

